

Intervista

MARCO CASTELNUOVO
VENEZIA

Il documento «È scritto male ed è completamente deludente. Non siamo nemmeno ai livelli minimi attesi»

Riferimenti «Mancano accenni alla storia politica, critiche al passato, proposte nuove. Ma a che cosa serve?»

“Il manifesto del nuovo partito? Orripilante”

Il sindaco Cacciari bocchia il programma-base del Pd



Sindaco Cacciari, è il grande giorno. Oggi si vota sulla politica estera e l'Unione rischia di non avere numeri sufficienti.

È preoccupato?

«Come posso non esserlo?»

La politica estera che pure era stata terreno di intesa tra le varie anime dell'Unione sul Libano, rischia ora di dividere.

«Ma l'Unione è già divisa. È divisa su tutto!»

«Niente maggioranza e si va a casa», dice D'Alema. La coalizione è già alla frutta?

«Vede, all'Unione manca un partito, o meglio un centro politico egemone e in grado di mantenere la rotta. La casa delle Libertà questo centro l'aveva trovato. Era debolissimo perché riassunto in una sola persona, Silvio Berlusconi, ma almeno ce l'aveva. Noi no».

E quindi?

«Quindi, per forza, ogni volta si rischia di andare sotto. Manca la forza centrale attorno cui tutto ruota. Una forza obiettivamente egemone nell'ambito della coalizione. In Germania, l'Spd si può alleare con i Verdi perché le forze tra loro sono molto diverse. In Italia, a prescindere dalle ideologie e dalle differenze di contenuto dei partiti, è

chiaro che esistendo solo forze più o meno equivalenti, non è possibile esercitare una forza egemone nella coalizione».

Per questo nascerà il partito democratico?

«È evidente».

Beh, allora ci siamo. Pronto il manifesto, convocati i congressi di Ds e Margherita, il Partito democratico è pronto a nascere.

«Per carità. Il manifesto...»

Cos'ha che non va?

DIVISIONI

«All'Unione manca un centro egemone in grado di mantenere la rotta»

FUSIONE DS-DL

«Siamo costretti a farla. E' la morte politica se restiamo fermi»

«E completamente deludente. Non siamo nemmeno ai livelli minimi attesi. A tutto serve meno che a delineare una nuova forza politica pronta per le sfide che ci attendono nel futuro».

Cosa non la convince?

«Ma l'ha letto? Non vede che è completamente bloccato, compromesso e preoccupato dalla damnatio memoriae dell'una e dell'altra parte? Non ha riferimenti alla storia politica, non contiene critiche al passato, non ha proposte nuove e concrete istituzionali e sociali. Ma a cosa serve un manifesto se non analizza il passato e non getta le basi per il futuro?»

Beh, contiene riferimenti ai valori...

«Ecco appunto. È un generico solidarismo e buonismo alla Veltroni senza avere la capacità retorica e di comunicazione di Walter».

Neanche la retorica salva?

«Guardi è un testo letterariamente orripilante e di contenuti zero».

Antonio Polito, sul Foglio di ieri, sostiene che manchi un'ideologia sottostante.

«Ma per fortuna! Cosa voleva anche l'ideologia? Ce n'è fin troppo di zucchero, ci son troppe caramelle sparse qua e là nel documento. Meglio così, altroché ideologie».

Anche lei crede che manchi un'idea forte che giustifichi la nascita di un nuovo partito, come ha recentemente sostenuto Maurizio Ferrera su Europa?

«Sono stufo di urlare ai quattro venti. Anche all'inaugurazione della terza edizione del Centro di formazione politica di Milano, abbiamo di-